

L'ECONOMIA IN MONTAGNA

# Occhiale, mancano 3 mila tecnici

Allarme dei sindacati: «Serve il Politecnico: senza le necessarie professionalità le aziende del lusso lasceranno la provincia»

I sindacati sono preoccupati. L'occhialeria tiene, ma fino a quando non si sa. Le griffe puntano al massimo della qualità e, quindi, del lusso. L'occhialeria bellunese può ga-

rantirlo, scarseggiano però le necessarie professionalità. Mancano addirittura 3 mila tecnici nella manifattura della provincia, buona parte proprio nelle occhialerie. Ec-

co perché i sindacati puntano i piedi e invocano l'apertura del "Politecnico dell'occhiale". Un istituto in grado di sfornare manodopera specializzata. **DAL MAS / APAG. 15**

## Il futuro dell'occhialeria

# Sos, mancano 3 mila tecnici specializzati

I sindacati: «Serve il Politecnico: senza le necessarie professionalità le aziende del lusso lasceranno la provincia»

**Francesco Dal Mas**

BELLUNO. I sindacati sono preoccupati. L'occhialeria tiene, ma fino a quando non si sa. I grandi gruppi del lusso si stanno riposizionando; più di qualcuno riporta le produzioni al proprio interno, quando non le esternalizza fino in Cina. Il Bellunese, pertanto, deve prepararsi a ogni evenienza.

Nicola Brancher della Cisl, Denise Casanova della Cgil e Rosario Martines della Uil lanciano l'allarme: in futuro potrebbero esserci problemi di crisi tali da imporre il ricorso all'utilizzo degli ammortizzatori sociali. Niente rassegnazione, comunque. Anzi, il sindacato vuol prendere il toro per le corna, lanciando "il Politecnico dell'occhiale".

Il motivo è semplice: le griffe puntano al massimo della qualità e, quindi, del lusso.

L'occhialeria bellunese può garantirlo, manca però delle necessarie professionalità. Addirittura 3 mila nella manifattura della provincia, buona parte proprio nelle occhialerie. Il "Politecnico" potrebbe essere il presupposto giusto per la formazione di centinaia, se non migliaia di giovani. «La Regione ci crede», hanno assicurato Brancher, Casanova e Martines, «in ottobre promuoverà essa stessa un evento pubblico, ma adesso è indispensabile che convergano anche le altre istituzioni».

A fine 2018, la produzione di occhiali in Italia valeva 3 miliardi e 865 milioni di euro, in crescita rispetto al 2017; 877 le aziende, con 17.783 occupati. In provincia di Belluno, gli addetti sono 12 mila. La prospettiva? «Il mercato mondiale degli occhiali, nei prossimi 4-5 anni», hanno indicato i tre sindacalisti, «il valore del fatturato nel mondo, che oggi è di 120 miliardi, sarà di 196

miliardi nel 2025; un terzo di questa produzione riguarda gli occhiali di lusso. Se abbiamo quindi competenze adeguate», hanno affermato Brancher, Casanova e Martines, «le aziende di lusso continueranno a produrre qui da noi, tramite il made in Italy».

Altrimenti, il destino è segnato e, attenzione: già in questi primi sette mesi del 2019, i segnali di rallentamento sono evidenti. Quindi, secondo i sindacati, bisogna darsi da fare. La realtà che preoccupa di più è indubbiamente la Safilo. Si attende con ansia il prossimo mese di ottobre, quando la società illustrerà il piano industriale. Ci saranno esuberanti? I sindacalisti hanno fatto chiaramente intendere di non saperlo. Però questo potrebbe essere il primo caso in cui dover utilizzare quegli ammortizzatori sociali di cui stanno rimuginando già i rappresentanti dei lavoratori. Dalla casto.

sa integrazione ai contratti di solidarietà, senza passare - almeno così si spera - dai licenziamenti.

«L'occhialeria è in fortissima innovazione», hanno detto i dirigenti di Cgil, Cisl e Uil. «Arriverà presto l'automazione. Non mancheranno i robot a sostituire gli operai, almeno per alcune mansioni, e non è affatto scontato che le aziende rimangano tutte qui». Corriamo, insomma, forti rischi. «Senza contare», sottolineano con preoccupazione gli esponenti dei sindacati, «che in questo sistema qualcuno fa il furbo, contrabbandando l'occhiale fatto in Cina come fosse made in Italy. E non può essere, ad esempio, che un occhiale solo assemblato nel Bellunese, ma prodotto chissà dove, venga venduto col marchio tricolore. In questo modo, rischiano di svuotarsi tante nostre aziende». Ecco, appunto, il timore del sindacato. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Segnali preoccupanti nei primi sette mesi del 2017: Safilo la realtà più in difficoltà



Rosario Martines, Nicola Brancher e Denise Casanova

